

L'altra faccia del Capodanno

Dure accuse ai soci dell'azienda: "Non hanno mostrato serietà. Fanno uno squallido gioco delle parti"

Igea, la Cgil: "Ora fatti non solo parole"

ISERNIA. L'altra faccia del Capodanno è quella di chi, col vecchio anno, vede finire anche il proprio lavoro. E' il caso dell'Igea Medica per la quale il sindacato chiede adesso "Fatti e solo non parole".

Ieri, infatti, è stato l'ultimo giorno della struttura riabilitativa: fuori i pazienti, senza lavoro quasi cinquanta dipendenti. Una mazzata per la provincia di Isernia, già fiaccata da una serie di fallimenti di aziende importanti.

A richiamare l'attenzione sulla vicenda, adesso, è Guglielmo Di Lembo della Fp Cgil che spara a zero sui soci dell'Igea, accusati di fare "uno squallido gioco delle parti" che serve a poco.

"Una sentenza di fallimento meriterebbe serietà e respon-

sabilità da parte dei soggetti interessati. Ma né un socio, né l'altro, sembra possederle.

L'uno, dice, ma non formalizza, di rinunciare al fitto

mensile. L'altro, annuncia, ma non attiva le procedure di legge, un concordato che, se prima era preventivo, adesso è fallimentare".

Il giudizio del sindaco è du-

ro: "Quello che deduciamo - prosegue Di Lembo - è uno squallido gioco delle parti che non aiuta né l'Igea Medica di Isernia, né i dipendenti che in questi anni hanno dimostrato, con il loro lavoro, la loro professionalità e la loro dedizione, di tenerci alla struttura".

Nemmeno la politica si sottrae al giudizio amaro dei sindacati: "Non abbiamo notato nessuna iniziativa politica al riguardo. Forse, quando il presidente Iorio dice che la Regione Molise si trova in condizioni migliori rispetto ad altre regioni del sud e, perfino, del centro, si starà riferendo ad altro, ma certamente non a quelle di tanti lavoratori e tante lavoratrici in forte e pesante difficoltà". Accuse all'indirizzo di Iorio arrivano sulla gestione più in generale della sanità: "Il presidente, nella sua conferenza stampa, poi, ha parlato dei 700 mila euro che i cittadini

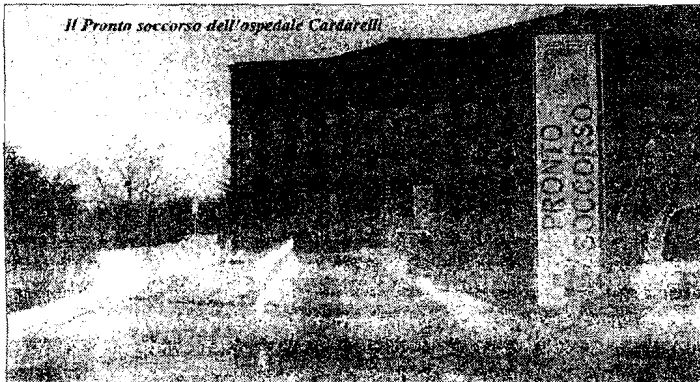


molisani versano, con le maggiori tasse, agli advisor nazionali per il deficit sanitario da essi non hanno prodotto, ma nulla ha detto sul mastodontico apparato sanitario regionale formato da: un commissario ad acta, due sub-commissari, un Assessore regionale, un direttore generale della Sanità, un direttore generale di Asrem e una miriade di dirigenti vari e diversi che poco giustificano i sacrifici che cittadini e lavoratori stanno subendo. Ci vorrebbe veramente più sobrietà e più responsabilità, e meno annunci e parole. Di queste ultime ne abbiamo piene, per davvero, le tasche".

Il sindacato ha indetto anche un incontro con i lavoratori dell'Igea per il prossimo 3 gennaio nel corso del quale fare il punto sulla situazione e capire quali potranno essere le mosse future, ma anche per sperare di ottenere almeno la cassa integrazione. Al momento, infatti, i lavoratori della struttura, non percepiscono lo stipendio da svariati mesi. Nonostante questa situazione difficilissima e, conoscendo anche il futuro dell'azienda per la quale prestano servizio, hanno continuano a lavorare per evitare che fossero i pazienti ricoverati all'Acqua Solfurea a subirne le conseguenze.

Quando tutti festeggiano loro soffrono e passano inosservati Una notte al Pronto soccorso S. Silvestro non fa sconti

Medici in trincea e pazienti in fila fra lunghe attese e tante difficoltà



Il Pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli

di **Victoria Indisco**
Non esiste accidente più malaugurabile, imprevedibile, insopportabile pari a quello di dover trascorrere il pomeriggio della notte di San Silvestro presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cardarelli.

Ora che la frenesia degli ultimi acquisti si è allentata e la casa scintilla di luci, le porcellane e il servizio di posate buone sono state tirate fuori dalla credenza e

sul fornello 'pippelano' le lenticchie con il cotechino in pochi attimi l'attività domestica attorno alla quale era concentrata ogni attenzione passa in secondo ordine si annulla, mentre l'auto corre verso l'Ospedale dove si giunge trovandosi immersi in una dimensione irrealistica. Il tempo, i minuti diventano ore e assumono un valore diverso.

Il punto è che se una persona - soprattutto in un giorno come quello che segna la fine dell'anno - fa ricorso ai medici del pronto soccorso si suppone che non lo faccia né per masochismo tanto meno per piacere. Risulta altrettanto comprensibile che ciascuno di quella schiera di sconosciuti con i quali ci si trova giunto a gomito ad attendere nella sala d'aspetto ritengono il proprio: un caso urgente; magari anche più urgente di quello di qualcun altro.

Il tempo trascorre e non senza che nulla accada, i pazienti entrano, riescono a varcare quella soglia agognata e temuta, qualcuno

reduce dalla visita torna a sedersi in sala d'aspetto: *devo essere ricoverato ma in reparto non c'è posto, si stanno dando da fare per trovarmi un letto!* annuncia con un sospiro rassegnato un uomo. Intanto dall'ambulanza giunta in quel momento scaricano una letiga con una nonnina che forse si è fratturata il femore e nel frattempo sono arrivati altri quattro pazienti accompagnati da altrettanti o più parenti.

Sul volto di ciascuno dei presenti si legge lo stesso disappunto, che è anche disagio, impotenza. Il pronto soccorso è un posto di frontiera, il *limes*, una sorta di linea di confine se vogliamo immaginaria tra chi sta male e quanti prestano le cure; la via di penetrazione verso l'interno nonché il primo incontro con la sanità pubblica. Stando attenti, guardando, ascoltando si coglie che lo stesso disagio, irritazione ed impotenza che serpeggia tra i pazienti non risparmia coloro che operano dietro quella porta, medici ed

infermieri. Pochi per la mole di lavoro che li attende; bloccati nell'impegno di diagnosticare e valutare la gravità della situazione medica posta alla loro attenzione, decidere se rimandare a casa il paziente o smistarli verso i vari reparti, attendere risposte che tardano ad arrivare dai vari reparti e dai laboratori mentre fuori, i pazienti continuano ad affluire.

Tutti gli stori succedono perché siamo alla fine dell'anno? Si chiede una donna giunta da un paese vicino. *No!* Risponde un altro utente che sembra molto bene informato: *qui è sempre così. Il fatto è che sono in pochi l'organico prevede 13 medici in servizio invece ce ne sono solo 9 e se si calcolano i turni di riposo, le ferie, le malattie che purtroppo colpiscono anche loro, si capisce che non ce la fanno. Spesso chiamano quelli del 118 per coprire i turni: il mese scorso qui hanno lavorato con il lutto al braccio ma dopo qualche giorno se lo sono tolto senza che nessuno sia venuto a domandare perché portavano quella fascia nera sul braccio.*

La sala d'aspetto si è riempita fino all'inverosimile, fa caldo, non si respira, qualcuno esce fuori a fumare; le lenticchie sul fuoco saranno ormai cotte.

I pensieri si affollano anche loro, camminano si spostano dai pazienti in attesa a riflettere sulla condizione dei medici che in quella situazione trascorreranno la notte di San Silvestro, come il Natale, il sabato, la domenica e tutti i giorni della set-



timana. Certo che se i medici di famiglia fossero quelli di un tempo che trovavi disponibili a far visita a domicilio a qualunque ora, forse questa fila non ci sarebbe. Viene da pensare che la condizione di chi opera all'interno del pronto soccorso è simile a quella di Giovanni Drogo il protagonista del romanzo "Il deserto dei Tartari" di Dino Buzzati la cui esistenza si consuma nell'attesa della "grande occasione". Per questi medici la grande occasione sarebbe quella che qualcuno si accorgesse della loro condizione di naufraghi, loro stessi in cerca di soccorso, ed intervenisse ponendo rimedio alle difficoltà che sono costretti ad affrontare. Diffi-

coltà quotidiane che vanno dal confrontarsi con l'utenza che reclama il diritto alla salute e un sistema sanitario che risulta utile proprio nei confronti di coloro che operano per elevarlo a servizio sociale che consideri il malato come essere umano prima ancora che dal punto di vista economico. Sentono di scontrarsi contro un muro di gomma, senza voce, prigionieri della loro stessa impotenza mentre i laccioli che congiungono la sanità al potere politico diventano sempre più stretti.

Quando il ritorno a casa si concretizza la città ci accoglie con i primi fuochi d'artificio e forse al pronto soccorso scatta qualche tappo di spumante.

Agnone. Il sacerdote dell'Ufficio pastorale della Sanità esprime preoccupazione per il decreto 80

Dialisi, addio anche all'infermiere

Don Francesco Martino lancia l'allarme: disagi pure nel reparto di pediatria

di Vittorio Labanca
AGNONE. "La Pronta Disponibilità per il Comparto (infermieri e tecnici) non prevede più l'infermiere disponibile per la dialisi, la convenzione con il dott. Evangelista non è stata prontamente rinnovata e l'1 ed il 2 gennaio non vi sono più pediatri reperibili, causa ferie dell'altro pediatra dott. Consiglio (poveri bambini e genitori) con una tranquilla interruzione di pubblico servizio che poteva essere evitata (ma non in linea con il Decreto 80, che prevede scomparsa di Dialisi e Pediatria)". Così la denuncia dell'Ufficio Pastorale della Sanità diocesana riguardo al San Francesco Caracciolo. "Dopo che questo Ufficio, insieme ad alcuni tecnici di fiducia, ha esaminato per bene l'allegato A del Decreto del Commissario ad Acta per il Piano di Rientro dal Deficit Sanitario n.80/2011 - si legge nella lettera-denuncia - ha rilevato nello stesso motivi di preoccupazione per il futuro dello Stabilimento Ospedaliero Caracciolo che come il serio rischio di essere ridotto ad un carrozzone inefficiente ed improduttivo, con la logica conclusione della sua chiusura "per consunzione" o per "eutanasia passiva". Il Decreto n. 80/2011 è lo strumento con cui la Struttura Commissariale ha approvato il Programma Operativo 2011-2012, che in pratica rappresenta la Legge Finanziaria della Sanità per la Regione Molise in questi due anni, e stabilisce, attraverso la conseguente riallocazione delle risorse, gli obiettivi da perseguire per centrare le previsioni di spesa previste dal Piano di Rientro, e conseguentemente de-

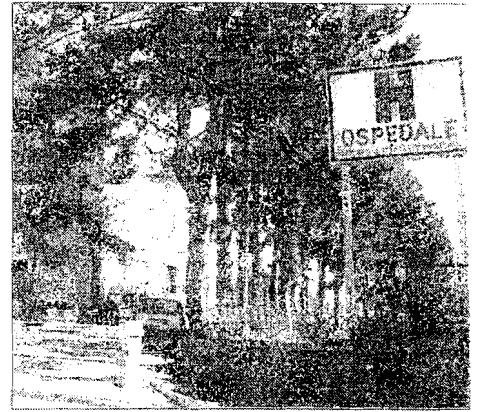


Don Francesco Martino

termina la riorganizzazione dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali secondo tale visione. Esso, una volta approvato dal Tavolo Tecnico, diverrà vincolante per tutti in questo biennio ed anche per i tetti di spesa previsti, e di conseguenza dagli stanziamenti. Ebbene in merito alla "Razionalizzazione degli ospedali di Agnone, Larino e Venafro", le criticità che emergono sono le seguenti: 1. I calcoli del Personale e relativi costi per l'Ospedale di Agnone riconfigurato non prevedono il personale della Radiologia, del Laboratorio Analisi, della Dialisi, della Cucina, del Guardaroba, dell'Officina, degli Autisti/portieri, e calcolano viceversa i costi di n.5 medici per il PTA, dopo aver affermato "I modelli non considerano, per i PTA, il costo dei MMG/PLS in quanto già ricompreso nell'ambito delle risorse da riconoscere ai MMG/PLS stessi con l'accordo decentrato in corso di sottoscrizione": di conseguenza per tale personale non vi sono stanziamenti e di conseguenza Laboratorio Analisi, Radio-

logia, Dialisi e tali servizi interni non sanitari sono destinati a scomparire, mentre il calcolo di n. 3 unità di operatori tecnici sanitari nel PTA prevede un semplice gabinetto di radiologia e una sem-

plice postazione per gli esami biochimici urgenti, integrati nel servizio diagnostico ambulatoriale qui previsto. Di fatto, l'attività ospedaliera di Medicina e Lungodegenza, Chirurgia, Ginecologia, Day Hospital e Day Surgery è messa seriamente in crisi. Questa è anche l'organizzazione che dovrà essere concretamente attuata dall'ASREM oltre che nell'Atto Aziendale nei provvedimenti attuativi collegati, sotto la vigilanza del Nucleo di Valutazione. 2. Ovviamente, non sono previsti, per il modello organizzativo proposto, i servizi di Pediatria, Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Reumatologia, Diabetologia, Cardiologia, che dipendono dai medici in servizio nella struttura e che in qualche caso sono ad esaurimento. 3. I costi cessanti per



L'ospedale San Francesco Caracciolo

singola struttura riconvertita", i costi di manutenzione sono stati considerati al 70% del valore storico, mentre "la potenziale riduzione di costi e gli eventuali maggiori ricar-

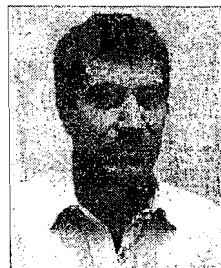
ica da quota sociale sono da intendersi come massime su base annua (a regime)", e "nella valorizzazione sono stati cautelativamente considerati al 50%".

Il consigliere rivendica il proprio impegno nella battaglia pro Caracciolo

De Vita: Chiantese è naufragato

L'ex sindaco: la storia politica dei dissidenti si è ormai conclusa

AGNONE. Le polemiche politiche amministrative si tramandano di anno in anno. Il 2012 entra con un vis-a-vis fra l'ex sindaco De Vita, oggi consigliere di minoranza al Comune, e Amedeo Chiantese ex amministratore e "capo" del gruppo dei Dissidenti che causò la debacle di De Vita come sindaco nel maggio scorso. Chiantese attacca De Vita apostrofandolo come "assessore aggiunto della coalizione del sindaco Carosella" e lasciando intendere profonde combine politiche fra i due leader delle rispettive coalizioni. "Dopo qualche mese di meditazione tra le mura domestiche - afferma Gelsomino De Vita - torna a parlare Chiantese, partorendo idee trite e ritrite, il cui filo conduttore è una generica critica all'Amministrazione Carosella e, naturalmente, il richiamo al dott. De Vita. Una sorta di schizofrenia ha ingrandito e dilatato l'immagine del dott. De Vita nella mente di Chiantese tanto che egli ne vede aleggiare l'ombra ovunque, anche in seno alla nuova Amministrazione con la quale, a suo dire, continua la "manifra". Sarei veramente lieto aggiunge l'ex sindaco - se



Amedeo Chiantese



Gelsomino De Vita

Chiantese esplicitasse a me, al Sindaco Carosella e agli agnonesi i fatti di cui è a conoscenza; così, per pura curiosità. Per quanto mi riguarda, benché io veda incertezze e immobilità nell'attuale Amministrazione, ne ho apprezzato, per il bene di Agnone, la scelta di non interrompere la gestione amministrativa riconfermando, in continuità con l'Amministrazione De Vita, uno dei migliori segretari comunali nell'ambito della Regione Molise. Basta un minimo di riflessione per comprendere che il cambiare gestione politica non può accompagnarsi ad una totale rottura amministrativa, pena l'inefficienza e il peggioramento dei servizi. In quanto al problema della Sanità e del nostro Ospeda-

le, ancora una volta e con forza rivendico il mio impegno dal 2005 per la salvaguardia dei servizi sanitari, favorito in ciò dall'essere un direttore medico del presidio ospedaliero oltre che Sindaco. Gli unici documenti programmatici di razionalizzazione, tesi alla salvaguardia dei reparti, dei servizi e del personale, sono stati stilati dal sottoscritto, suffragato dai responsabili della ASREM, dai Sindaci dell'Alto Molise e dalla mia Amministrazione; e quando dico "mia" mi riferisco agli assessori e consiglieri onesti e impegnati che mi hanno supportato quotidianamente. Forse Chiantese, se avesse frequentato di più il Comune e non avesse perseguito solo gli interessi di qualcu-

no, se ne sarebbe reso conto. E', dunque, solo il mio impegno sociale supportato dai fatti, dimostrabili in ogni momento con documenti e non con le chiacchiere o con l'esibizione di un lenzuolo bianco, che è stato di così forte impatto visivo sulle persone da aprire a qualcuno le porte della politica e ad altri brevi momenti di esaltazione personale. La mia storia politica può anche finire qui. Sicuramente mi ha arricchito come persona ma mi ha lasciato anche delusioni. Certamente se tornassi indietro non ridarei più fiducia a quelli che mi avevano combattuto, credendo erroneamente nelle loro intelligenze e nella conversione al bene comune. Chiantese mi farebbe ricordare? Non ne avrà l'occasione. Mi meraviglio come non abbia ancora capito che la sua storia politica e quella dei suoi amici è miseramente naufragata. Gli elettori glielo hanno fatto capire con chiarezza nell'ultima tornata elettorale. Gli resta, però, una soddisfazione-chiosa l'ex sindaco - aver fatto cadere l'amministrazione De Vita, sicuramente magra e meschina ragione di vita!".
Vita